N. I. Primo Trimestre. Milano 3. Gennajo 1808.

REGNO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

# CORRIERE DELLE DAME

## AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Volendo la Compilatrice e Proprietaria del *Corriere delle Dame* rendere particolarmente nelle Provincie più utile, e più aggradevole al bel sesso questa sua istituzione, si determinò a comodo e piacere delle Signore, che sieno però associate a questo giornale, di accompagnare il figurino settimanale e la descrizione della moda corrente coi rispettivi ristrettissimi prezzi articolo per articolo, offrendosi pronta a spedire tutti quei generi, che piacesse loro di commetterle. Molte nuove associate ignorando le condizioni, stima or bene di ripeterle in questo primo numero, e sono le seguenti:

1. Gli abiti si spediranno tanto in pezza, che fatti, a piacere. Nel secondo caso le Signore committenti si compiaceranno di acchiuder nella lettera di avviso le misure prese in regola.

2. Entro otto giorni al più tardi dopo la ricevuta commissione i generi ordinati saranno spediti chiusi, e ben condizionati o col mezzo del Corriere ordinario, o come meglio piacerà a chi ordina, franchi di porto in tutto il Regno.

3. Il prezzo di ogni articolo di moda appartenente al figurino settimanale dovrà spedirsi unitamente alla commissione col mezzo dei Regj Ufficj di Posta, ove si registra tanto il nome di chi spedisce, come quello di chi riceve, non che la somma spedita.

Tanto l'invio del denaro, che la direzione delle lettere si compiaceranno di farla = *Alla Signora Carolina Lattanzj Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame* = *a Milano. Franco, e fermo in Posta.*

Il danaro da spedirsi deve essere in moneta di Milano ragguagliando la pezza di Spagna a lire 7, ed il zecchino a lire 15.

4. La Compilatrice non riceve commissioni che dalle sole Signore associate al di lei giornale, e per uso e comodo delle quali soltanto pubblica quest'avviso.

## RIFLESSIONI SU CORIOLANO ED ALTRI

### *Ricordatici dalla Storia nel corso di due secoli avanti la prima Guerra Punica.*

Coriolano viveva 500. anni prima della nascita di N. S. Questi era un famoso Capitano Romano; ma che ha oscurata la sua gloria e' l suo splendore, combattendo contro della sua Patria. Io gli accordo, che le invettive di Decio il Tribuno furono troppo violente, e che gli attirarono un esilio, ch' egli non meritava punto; ma perchè passare ai Volsci, e diventare l' inimico implacabile di tutti i Romani? Quest' azione gli costò cara; imperciocchè i Volsci gli tolsero la vita, quando egli li riconduceva ai loro paesi, mostrando pentirsi del marciar che avea fatto contro Roma, e mosso dalle vive rappresentanze di sua madre *Veturia*, e specialmente dalle tenere espressioni della sua sposa *Volumnia*. In appresso si onorarono le di lui ceneri, e la di lui memoria con un lutto generale, che portarono le Dame Romane, e con un Tempio, che fu innalzato nello stesso luogo, ove i di lui nemici l' aveano barbaramente trucidato. Gli annali di questo tempo ci ricordano, che la di lui politica consisteva in ciò, che nelle sue stragi, o guasti che dava alle terre de' Romani, egli affettava risparmiar quelle de' Patrizj; ciò che eccitava maggiormente l' odio del Popolo contro i Senatori.

Queste erano precisamente le mire di Coriolano; egli cercava distruggere più Romani col fuoco della sedizione, che col ferro de' suoi soldati. La discordia col suo velenoso soffio accende bentosto un grand' incendio, e di rado si estingue senza stragi le più deplorabili.

Peraltro la Repubblica avrebbe potuto per lungo tempo far uso de' considerabili ed importanti servizj di Coriolano, se la calunnia e l' invidia, che contro di lui si mossero, fossero state a tempo represse.

Camillo il vincitor de' Vejenti, si esiliò volontariamente, per cedere alla tempesta, e per sottrarsi così all' ingiusta persecuzione de' suoi nemici. Ma l' amor della Patria gli fece obbliare le sue vendette, e lo ricondusse in tempo di necessità, per liberarla dal ferro de' Galli. Seguitò egli in appresso a servire la sua Patria, sino all' età la più avanzata.

Nella famiglia Claudia si ritrovano, se non m' in-

ganno, fra le altre persone, due col nome di Appio Claudio, ch' hanno meritato il loro luogo nella Storia; l' uno per i di lui vizj, l' altro per le di lui virtù. Il primo cagionò l' omicidio di Virginia, che produsse l' abolimento de' Decemviri; ma egli si ostinò a non voler punto lasciar la sua carica, ed eccitò co' suoi intrighi un' intiera rivoluzione nella forma del governo. L' altro, comecchè cieco, si fece condurre in Senato, per arringare contro una pace, che i Romani, secondo il di lui giudizio, faceano inconsideratamente con Pirro.

Fabrizio Console Romano disprezzò, quantunque in una situazione più che mediocre, l' oro e le minacce di Pirro: ciò che certamente è degno d' ogni lode; però egli è un gran dovere d' un cittadino, il non tradire la sua Patria, nè per regali, nè per minacce.

L' intiera vita di Fabrizio è ripiena di belle intraprese, e di fortunati avvenimenti, che peraltro sono accompagnate da una gran fierezza, e da una superflua moltiplicità di parole. Ne' di lui esempj, non altrimenti che in quelli degli altri, si ritrova il buono da imitare, e sempre qualche cosa di cattivo da fuggire.

Pirro il giovane, Re di Epiro, viveva 300. anni incirca, avanti la nascita di G. C. Egli si era dichiarato inimico giurato de' Romani, ed alleato di tutti gl' inimici di Roma. Quindi egli mosse a' Romani varie guerre, si acquistò una grande riputazione nelle armi, ed insegnò egli medesimo a' suoi nemici a delineare un campo. Fu vinto alla fine da Curzio Dentato, e ucciso ad Argo da una tegola, dopo d' essersi felicemente sottratto ai più gran pericoli, lasciando a tutti i Re la salutare istruzione, di non si fidar troppo della fortuna; ma d' essere moderati e prudenti ne' felici successi della vittoria. Si potrebbero addurre varie ragioni in di lui difesa, avendosi riguardo a' tempi in cui viveva, e alla poca inclinazione, ch' aveano i di lui nemici alla pace. Egli lasciò varie massime di guerra, fra le altre, che non conviene inseguire il nemico con troppo ardore, che gli si dee facilitare la fuga, e fargli un ponte d' oro. La condotta ch' egli tenne, opposta a questo principio, fa vedere, che non sempre in pratica si fa uso di ciò, che si giudica il migliore a seguirsi nel gabinetto.

*De' semi e principj dell' Onesto impressi nell' uomo dalla natura.*

Prima di tutto la natura diede per istinto a ciascun animale la premura di conservar se stesso, la vita ed il corpo, di schivar le cose nocevoli, e ricercare quelle senza di cui non può vivere, come a dire il pasto, qualche ricovero, e simili. E' proprio ancora degli animali tutti il desiderio di congiungersi, ed una tal qual premura de' loro parti. Ma fra l' uomo, e la bestia questa si è la principal differenza, che la bestia, perchè dal solo senso è guidata, si acquieta e si accomoda a quello solo, che vede ed ha presente, quasi nulla comprendendo del passato, o dell' avvenire: ma l' uomo per essere fornito di ragione, mediante la quale vede le conseguenze, le cagioni, i principj, e progressi delle cose, confronta l' una con l' altra, ed al presente l' avvenire unisce, e così facilmente vede tutto il corso della vita, e si procura per quella il bisognevole. La stessa natura, mediante la forza della ragione, rende sociabili gli uomini sì nel parlare, che nel vivere; e sopratutto insinua loro una certa benevolenza verso quelli che hanno dato alla luce; e fa, che ci sieno unioni, e società d' uomini, e che dagli stessi vengano frequentate; e che per ciò procaccino le cose necessarie alla vita e ad un civile mantenimento, non solo per se, ma eziandio per la moglie, per gli figliuoli, e per tutti quelli, che da loro dipendono. Il qual pensiere risveglia tutti gli spiriti, e all' operare più animosi gli rende. Soprattuto è proprio dell' uomo l' andare in traccia del vero. Pertanto quando liberi siamo dagl' impieghi e negozj, tosto desideriamo di vedere, d' udire, d' apprendere qualche cosa nuova; e stimiamo necessario per condurre una beata e felice vita il saper cose occulte, o mirabili. Dal che si può dedurre, che alla natura dell' uomo quello sommamente sia confacevole, che è vero, semplice, e sincero. A questo desiderio di saper la verità va unita, quasi indivisibile compagna, una certa voglia di predominare, di sorta che quegli, che dalla natura sortì un animo ben fatto, non vuol dipender da alcuno, se non se da chi con precetti, ed istruzioni l' ammaestra, o da chi esercita sopra di lui per suo vantaggio legittima autorità di comando: dal che ne nasce la grandezza d' animo, e il disprezzo delle cose umane. Nè già di poco valore deesi stimare l' altra virtù, che la natura per via

L. M.

Moda di Francia

della ragione inserì a questo solo animale, cioè di chiaramente distinguere l' ordine delle cose; che convenga, o disconvenga; quali misure debbansi tener nel parlare, e nell' agire. Pertanto non v' ha alcun altro animale, che conosca la bellezza ed eleganza delle cose visibili, e la simetria delle loro parti appieno intenda. Il che per impulso della natura e della ragione portando dagli occhj alla mente, conosce, che l' aggiustatezza, la costanza, e l' ordine deesi maggiormente conservar ne' detti e ne' fatti, e guardarsi perciò dal far, o pensar cose sconcie e inconvenienti. Quindi ne risulta, e si forma quell' onesto, che noi ora cerchiamo, e che con tutta verità diciamo essere di sua natura lodevole, senza bisogno d' esser lodato. Dalle cose dette fin quì potete, mio caro Marco, veder la faccia, dirò così, dell' onestà: la quale se cogli occhj si potesse mirare, di se stessa invaghirebbe qualunque persona, come dice della Sapienza Platone.

*Cicerone.*

---

CRONOLOGIA DEI FRATI. *(Vedi il Num. preced.)*

*Benedettini.*

Monaci sommessi alla Regola di S. Benedetto. Sono 1300. anni, che quest' Ordine sussiste nella Chiesa con molto splendore, e si è sempre distinto per la sua scienza e per la sua pietà. In diversi tempi alcuni santi personaggi v' hanno introdotto differenti riforme. S. Odone, Abate di Clugnì, cominciò la sua nel 940. Quella di S. Giustina di Padova e del Monte Cassino si è stabilita in Italia nel 1408., e si è rinnovata nel 1504.: quella di S. Mauro ebbe luogo in Francia nel 1612. Noi le dobbiamo le eccellenti edizioni di quasi tutti i Padri della Chiesa, e la conservazione delle migliori Opere degli antichi. S. Vanno, e S. Idulfo stabilirono una riforma del loro Ordine nella Lorena nel 1600.

E' appunto dall' Ordine di S. Benedetto che sono usciti quei de' Camaldolesi, di Vallombrosa, dei Certosini, di Citeaux *(Cisterciense)*, di Grammont, dei Celestini ec.

*Benedettine.*

Queste Religiose furono, come si crede, istituite da S. Scolastica, sorella di S. Benedetto. Esse avevano 116.

Badìe e Priorati in Francia, che tutti erano di nomina regia. Alcune mangiano esattamente di magro tutto l'anno, nè portano biancherìa, e dormono sul duro, altre mangiano di grasso tre volte alla settimana, e si servono di biancherìa.

Le Benedettine che si chiamano dell' Adorazione perpetua del SS. Sacramento, seguono in tutto e per tutto la Regola di S. Benedetto. Giorno e notte deve esservene una fra esse prostrata a piedi del SS. Sacramento, con la corda al collo, e facendo amenda onorevole a Dio, per gli oltraggi che gli empj fanno giornalmente alla Provvidenza. *( sarà continuato )*

---

*La vita dei Privati è più lieta di quella dei Re.*

NOVELLA STORICA.

Massimiliano e Diocleziano Imperatori Romani infastiditi del regnare, deposero volontariamente l'impero, questo a Nicomedia, e quello in Milano. Il primo se ne pentì quando intese che Massenzio suo figlio era stato eletto Imperatore, e sollecitò con lettere Diocleziano a riassumere la corona. Diocleziano però gli rispose: O fratel mio, se tu vedessi i bei cavoli, e le belle cipolle ch' io ho piantate e seminate di mia mano, certamente che tu non penseresti mai più a regnare.

*Guicciardini.*

---

ENIMMA.

*Diciotto cifre all' alfabeto presi,*
*Sebben di quattro cifre io m' incorono:*
*Il fratel mio mai non conobbi, e ascesi*
*Del sua retaggio colle spoglie in trono.*
*Di Macone non domino i paesi,*
*Ma reggo quelli che per Cristo sono:*
*Eppur con tanti regni, e tanta gente,*
*Lettor, tu non mi vedi, e m' hai presente.*

Il significato dell'Enimma precedente, è il *Candeliere* colla *Candela*.

---

MODA DI FRANCIA N. 224.

Il color giallo sembra che voglia dominare tutto l'inverno. Il bianco peraltro è il più favorito negli abiti di comparsa. Per capriccio, o per amore di cangiamento,

qualche civetta ha fatto fare contro il voto generale della moda i cappelli in velluto spinettato e larghi. Le fibiettine d' acciaro sul lato manco de' cappelli, o di una *toque* sono in qualche uso, come pure ne' gran freddi dei collari posticci da levare e mettere sulle dugliette.

Cappello di velluto color d' arancio guarnito in raso, zecchini 2 $^{2}/_{3}$ — Abito di casimir *bleu* guarnito in velluto dello stesso colore, compresa la fattura, zecchini 15. tutto franco d posta, e alle condizioni espresse nella prima pagina di questo foglio.

---

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di un Politico*. Fin da quando da secoli remotissimi il terremoto distaccò dall' Europa la nebbiosa Inghilterra, parve che la natura avvertisse con questa catastrofe, che quella Regione sarebbe stata funesta al riposo del Mondo. Avremmo goduta forse da molto tempo la pace di Augusto, se questo distacco non fosse mai avvenuto; poichè non rotta la legge di continuità continentale dall' interpostosi mare, le armi francesi, che conquistarono la pace con più poderose e lontane nazioni, avrebbero agevolmente domata la superba Albione, come domarono la rivoltosa Vandea; nè altro oggi sarebbe Londra che una prefettura del grande Impero.

*Bigliettino di Londra* 10 *dicembre*. Aspettasi di ritorno da *Calais* il Messaggiere di Stato spedito in Francia il giorno 2 del corrente. Si riuniscono molte assemblee per esternare voti di pace. Il ministero parla diversamente. Tutti contro noi, e noi contro tutti. Vedremo qual miglior successo avranno le nostre spedizioni, ora che tutta Europa è coalizzata colla Francia. Se argomentar si dovesse degli eventi futuri dagli avvenimenti passati, dir si potrebbe, che siccome la Francia trionfò di tutta Europa quando tutti eran coalizzati con noi contro d'essa, così *a pari* sortirem vittoriosi oggi che Europa tutta è coalizzata con essa contro di noi. Nessun politico potrà distruggere la forza di questo confronto, quindi nessun politico oserà negarci che sia ben fondata la nostra massima di ostinarsi nella guerra. Poco importa che i Francesi trionfassero de' loro nemici perchè guidati dal genio di NAPOLEONE, noi trionferemo col genio dell' oro. (Questo è oggi il linguaggio del ministero inglese, e di qualche foglio ministeriale.)

*Bigliettino di Stocolma* 20 *novembre*. Il re ha contramandate le pubbliche preci per la prosperità della guerra; ma si nota che non ha ordinato in sostituzione che si preghi per la pace. Intanto è certo che la Russia e la Danimarca gli han fatto un singolare, e laconico dilemma sul *pro nos*, *aut contra nos*. Nel primo caso si domanda di occupare la Scania in pegno di fede; e nel secondo si occuperà tutto il Regno. Corre voce che il Re ridotto a questo bivio indeviabile, voglia riunire la Dieta e abdicare volontariamente la Corona.

*Bigliettino di Berlino* 12 *dicembre*. Il Gran-Duca Costantino fratello dell' Imp. delle Russie è in mossa per recarsi a Parigi, ove si pretende che arriverà verso la fine di questo mese — Gli ebrei di questa capitale sono un po' sconcertati da che sanno che il governo Austriaco non vuole più in Vienna altri ebrei fuori delle 119 famiglie che vi sono domiciliate. — Per tutto l' inverno le armate francesi rimarranno nel regno.

*Bigliettino di Amburgo* 15 *dicembre*. Le Città Anseatiche hanno accettato il Codice Napoleone per norma de' loro Tribunali — La Danimarca può dirsi armata in massa per vendicare l' onor nazionale contro il tradimento con cui gl' Inglesi invasero, ed assassinarono la Capitale — Il Console Svedese è colà tuttavia arrestato — Il nuovo regno di Vestfalia è stato diviso in 9 dipartimenti. — L'Ungheria dà all'Austria 100 milioni.

*Bigliettino di Porto d'Anzio* 25 *dicembre*. Sulle coste d' Africa bolle tuttavia la guerra fra Tunisi ed Algeri. Questi si vantano d' esser alleati dell' Inghilterra, e pare che preparino un attacco contro Ceuta, piazza importante spagnuola. Si pretende che le truppe inglesi partite dalla Sicilia saranno impiegate in questa impresa.

*Bigliettino d' America*. Gl' Inglesi sollevano con insidie le tribù indiane limitrofe agli Stati-Uniti. Molte famiglie americane sono già massacrate. Si armano le milizie, e si travaglia in ogni preparativo di guerra per un' armata di 120m. uomini.

*Bigliettino di Milano*. Si assicura che nuove tumultuose scene sieno accadute in Costantinopoli.

La fortezza di Braunau è già del tutto evacuata dai francesi, e presidiata dagli austriaci.

L' orizzonte politico sulle frontiere orientali della Turchia sembra turbarsi nuovamente. I Serviani ed i Turchi giornalmente si azzuffano. — Non cade più dubbio sull' esclusione dei legni inglesi dai porti austriaci.

N. II. Primo Trimestre. Milano 10. Gennajo 1808.

# CORRIERE DELLE DAME

*Le Associazioni a questo Giornale si dirigono* — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

*La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli uffici postali nel regno ricevono le Associazioni a ragione di lir.* 8. 10. *di Milano* (6. 38 *cent. ital.*) *per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.*

## ORIGINE DEL LAURO IMPERIALE.

Plinio narra nel lib. 15 cap. 30, che fu un' Aquila, la quale avendo rapita una gallina bianca, nel momento che teneva chiuso nel becco un ramoscello di lauro, carico di bacche, lo lasciò cadere dall' alto nel grembo di Livia Drusilla, che fu poi moglie di Augusto. Richiesti su questo avvenimento gli Auguri, risposero che conservar si dovesse la gallina, ed i polli che d' essa nascessero, e che il ramoscello si piantasse. Si adempì il voto degli indovini nella villa de' Cesari, posta sul Tevere, nove miglia presso a Roma nella via Flaminia. Crebbe ivi in pochi anni una selva di lauri, della quale gl'Imperatori portavano un ramo in mano, ed una corona in testa. Anco oggigiorno nello stesso luogo se ne vede qualche arbusto inselvatichito, *reliquia di buon augurio*.

## IL PRECETTORE ALLA MODA.

Il sig. padre ha finalmente destinato al signorino il precettore. Oh se lo vedeste! Ha indosso un abito sì bello e sì ben tagliato che par proprio un'iride. Da freddo filosofo ch' egli è, alza il capo ancor ben pettinato coi capelli racconsolati dal soffio di candidissima polvere; rallegra ovunque passa l' atmosfera colla fragranza del muschio e dell' ambra; sa presentarsi con disinvoltura, sa simmetricamente trinciare un pollo in tavola, sa destramente trattare una partita al tavoliere. E' filosofo, è geografo, è istorico, è poeta. Cappari! . . .

*Pel nuovo Anno* 1808.

SONETTO.

Era notte a quel punto in che il suo freno
All' ore del vicin giorno stendea,
E già novo sul Mondo anno sorgea
Del genitor de' secoli dal seno.
Ma pensando a' prodigi ond' era pieno
Il logoro anno che al suo fin pendea,
Titubanza lo assalse, chè temea
Di lui famoso ne la storia ir meno.
Stava in forse così; ma da improvvise
Opre colpito, che agli anni che furo
In vano il volgo degli eroi promise,
Su l' Orizzonte si slanciò securo:
NAPOLEONE a sua fidanza arrise,
E un raggio balenò dentro il futuro.

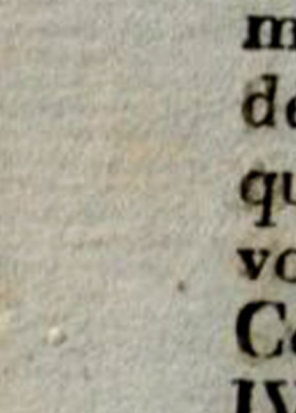
*Di M. Leoni.*

---

CRONOLOGIA DEI FRATI *(V. il numero preced.)*

*Celestini.*

Religiosi che debbono la loro istituzione al Papa Celestino V. Avanti di essere elevato al Pontificato quest'uomo semplice si chiamava Pietro. Essendo entrato nell' Ordine di S. Benedetto, egli supplicò i suoi Superiori di permettergli di andare a ritirarsi sopra una montagna che si nominava Moron, donde egli ricevette il nome di Pietro Moron. Qualche tempo dopo egli lasciò il suo Eremo, per istabilirsi sul Monte Magello. Quivi lo strepito della sua santità tirò appresso di lui quantità di divoti, i quali l' impegnarono a costruire un Monastero, sotto l' invocazione dello Spirito Santo: ei lo fece, e la sua nuova Congregazione fu approvata nel 1264. dal Papa Urbano IV. e confermata nel 1274. nel duodecimo Concilio di Lione da Gregorio X. che l' assoggettò all' osservanza della Regola di S. Benedetto. Pietro Moron divenuto Papa nel 1294. prese il nome di Celestino V., e i suoi Religiosi si fecero chiamar Celestini. Ma il nuovo Papa erasi caricato d' un peso troppo grande, e con sommo dispia-



cere de' suoi discepoli, si vide obbligato a rinunziar la Cattedra pontificale. Malgrado questo colpo che sembrava dovere annientare l' Ordine nascente, i Celestini sonosi sostenuti fino al giorno d' oggi. Essi hanno in Italia 40. Badìe, e 19. Priorati. Ricevuti in Francia, si dice, sotto Filippo il Bello nel 1300., essi vi possedevano 23. case, di cui quella di Parigi era il capo dell' Ordine. Sono governati da un Generale ch' è eletto ogni tre anni.

*Camaldolesi.*

Religiosi fondati da S. Romualdo nel 1009. o secondo alcuni Autori, nel 960., nel deserto di Campo-Mandoli, nello Stato di Fiorenza, sul Monte Apennino. Essi seguono la Regola di S. Benedetto. Non v' era in Francia che una Casa di Camaldolesi, situata presso di Grosbois. Tutte le Case di quest' ordine debbono esser lontane dalle grandi città, almeno cinque leghe.

*Cappuccini.*

Religiosi di S. Francesco della più stretta osservanza. In origine Minori o Conventuali, debbono la loro riforma a Matteo de Bassi, Frate Minore Osservante del Ducato di Spoleto, il quale nel 1525. ottenne dal Papa Clemente VII. la permissione di ritirarsi in una solitudine, con dodici persone, per attendervi d' una maniera più raccolta all' osservanza della Regola austera di S. Francesco. Malgrado le rappresentazioni che fecero i Frati Conventuali, per ritenere i loro Confratelli, essi non vi poterono pervenire, e questi ultimi continuarono a dimorare separati da loro, quantunque restassero loro soggetti, e nell' obbligazione di camminar sotto le loro Croci nelle Processioni.

Il nome di Frati Eremiti Minori, che i separati portavano, fu cambiato dal Papa Paolo III. in quello di Cappuccini, per rapporto alla Riforma straordinaria del loro cappuccio. Gregorio XIII. permise che questa Congregazione venisse a stabilirsi in Francia, e Paolo V. la eresse in Ordine Religioso.

I Cappuccini avevano molte Case nelle diciotto Provincie di Francia. Essi sono impiegati a predicare, a confessare, e a far delle missioni. Il loro vestito è composto d' una grossa veste, d' un mantello, e d' un cappuccio

d'un grosso panno bigio ; portano la barba , dei sandali, e una corona di capelli . Parlano col naso . Le loro Case non debbono sussistere se non di limosine .

*Cappuccine* o *Zitelle della Passione* .

Religiose istituite a Napoli nel 1538. che seguono la Regola austera di Santa Chiara , e sono sotto la direzione dei Padri Cappuccini , che le confessano , e le ammaestrano . *(sarà continuato)*

——

# FAVOLA

## LE DUE FARFALLE.

Vide una farfalletta
Un lume , al quale stese
L' instabil volo in fretta .
Sua madre la riprese
Con dir : ferma , che fai ?
A morte , oimè ! tu vai .
In quella fiamma infida
L' inganno si ritrova ;
Fuggila , a me ti fida :
Tel dico , il so per prova ;
Chè a luce a quella eguale
Mancai bruciarmi l' ale .
Sì disse , e giacchè pare
Prudente la bambina ,
Per un suo certo affare
Altrove s' incammina .
La figlia riman sola ,
E verso il lume vola .
Nè di mirarlo cessa ,
E un bel desio si sente
Destarsi , e vi s' appressa ,
E dice arditamente :
Di tutto per natura
I vecchi hanno paura .
A quel vago splendore ,
Qual ebra , ormai s' aggira ;
Sovente al gran calore
Si scotta , e si ritira ,

*Moda di Francia*

Ma sempre torna presta,
E cenere alfin resta.
*O madri, a voi dirette*
*Son queste mie parole:*
*Le figlie farfallette*
*Non restino mai sole;*
*Chè a torle dai perigli*
*Non bastano consigli.*

*Di L. Grillo.*

---

## *Anco i Morti possono far del bene.*

Simonide filosofo racconta che niun benefattore trovò tra i viventi, ma bensì uno ne rinvenne tra i morti. Essendo egli in cammino s' incontrò in un cadavere umano esposto alle fiere ed agli augelli; ond' è che avutone pietà gli fece dar subito sepoltura. Il giorno dopo avendo in animo di montar in nave, gli apparve la notte dormendo, l' anima di quel morto, e lo ammonì che non entrasse in quella nave, poichè ell' era senza dubbio per perire. Simonide riferì la mattina ai compagni questo sogno, confortandoli efficacemente a non volersi imbarcare in quel naviglio, ed aspettare altro passaggio. Risero essi di lui, e misero alla vela. Erano ancora a vista dell' abbandonato lido, quando si levò sì furiosa tempesta, che quella nave sommerse, e que' sventurati perirono.

---

## SOLILOQUIO AD EURILLA.

Eurilla mia, qual incoerenza è la vostra? Se scorrendo i domestici appartamenti vi cade sotto lo sguardo una men che decente pitturina lasciata imprudentemente in famiglia da qualche antenato, un leziosissimo Bacco per un *verbi gratia* nell' aprile degli anni, qualche gruppo d' angioletti non troppo ben vestiti, qualche amoretto vestito di pelle colla freccia alla mano, sul non improbabile timore che possan destare nel cuor tenero delle figliuolette ree scintille; olà, gridate al servitore, che venga il pittore, che ritocchi i quadri, che stenda loro sopra il velo della modestia. Per carità, ragioniamo in quattr' occhi, signora mamma. E perchè prima di ordinare al pittore il velo della modestia non appresentate voi alla vostra famiglia l' esempio della decenza? Vi la-

scierete voi giornalmente vedere dai vostri adoratori in un certo quale sì diafano negligé, che vi dichiara quasi dissi ben disposta a sacrificarvi sull' altare di Cupido, e menerete poi tanto rumore se una men che decente pitturina cada sotto l' occhio delle vostre figlie? Temerete che un Bacco, un angioletto desti ne' loro cuori qualche rea scintilla, quando le mille e mille voi ne destate alla giornata ne' cuori degli inesperti? Che incoerenza! Temerete che un men castigato quadro involi l' innocenza alle vostre figlie, e non temerete poi che possin loro rubarla certe figurine piene di vita, di brio, e di vezzi, alle quali concedete un giornaliero accesso? Ruberà l' innocenza una muta copia, e non la ruberanno eloquentissimi originali?

—

MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

I Grandi riconoscono se stessi nelle sventure, perchè è allora ch' essi ravvisano i veri dai falsi amici.

La nascita la più nobile, il fasto il più imponente non colpiscono che gli occhi del volgo. La sola virtù ferma lo sguardo dell' uomo di genio.

—

ENIMMA.

*Cilindrica, o quadrata di figura,*
*Lunga una spanna o qualche cosa meno;*
*Sono dell' arte figlia e di natura,*
*E sempre porto il Dio Mercurio in seno;*
*M' intenerisco poi che fei la dura;*
*Copro gli arcani, di che il Mondo è pieno;*
*Col Principe converso e col Mercante,*
*Son l' amica del dotto, e dell' amante.*

Il significato dell' enimma precedente è l' Anno *mille ottocento otto* — 1808.

—

MODA DI FRANCIA N. 205.

Cappello di velluto fondo bianco operato con piume. [*Siccome in Milano non si trova ancora questa stoffa, quindi se ne omette il prezzo*] — Sciarpa di casimir alla turca piegata a doppio, e messa ad uso di scial, zecchini 12 — Camicetta con collarina di mussola ricamata, zecc. 1 ⅓ — Abito di levantina bianco-latte, finito, zecchini 5 ⅓.

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di Costantinopoli* 30. *novembre*. Educato questo popolo dalla politica di un governo dispotico per alcuni secoli ad abborrire gli Europei, non lascia sfuggirsi occasione per esternare il suo mal animo. Nella festa del Ramazan il popolaccio insultò i francesi, uno d' essi fu ferito, un italiano quasi massacrato, due schiavoni crudelmente malmenati. Il generale Sebastiani, gli ambasciatori di Spagna, e di Olanda chiesero allora i passaporti, e tutti si disposero alla partenza coi lor nazionali. Il Sultano Mustafà subito inviò una solenne deputazione espiatoria, furono severamente puniti i colpevoli, e il Gran Sultano stesso dichiarò, che tutta la sua sorte riposava nelle mani dell' Imperatore Napoleone. Il gen. Sebastiani promise allora di procurare alla Porta la pace colla Russia, e la sua stessa conservazione già da molto tempo incerta in Europa.

*Bigliettino di Vienna* 20. *dicembre*. L' Imperatore con grande solennità chiuse in Buda nel giorno 16 del corrente mese la dieta d' Ungheria.

*Bigliettino di Copenaghen* 8. *dicembre*. I doni patriotici al governo si accrescono tutto giorno. Molte famiglie si privano generosamente d' ogni oggetto di lusso, e vi sono fino di quelli che nel donare nascondono con ogni precauzione i loro nomi. — Sono molte le prede che i nostri fanno in mare sull' inimico. Oggi si sostiene come nuova certa che il Re di Svezia aveva risoluto di rimanersene alleato dell' Inghilterra.

*Bigliettino di Kenisberga* 5. *dicembre*. La Corte di Prussia è sulle mosse per trasferirsi a Memel. Essa non ritornerà a Berlino se non dopo che gli stati fra la Vistola e l' Oder sieno sgombri da truppe estere. Il principe Guglielmo si porta a Parigi per importantissimi oggetti.

*Bigliettino di Londra* 21. *dicembre*. Il Re giuoca agli scacchi, i ministri alla *gatta-cieca*, ed il popolo digiuna. Siamo quasi certi della fedeltà del Re di Svezia, ma non sappiamo ancora chi lo rimpiazzerà sul trono.

*Bigliettino di Berna* 25. *dicembre*. Monsignor *Testaferrata* Nunzio Apostolico trovasi in seria lizza col borgomastro di Lucerna sig. Kraver in proposito di alcune contestazioni insorte colla Santa Sede. In queste emergenze tutti si ricordano delle quistioni suscitate nel pontificato di Leone X, e quindi si teme che si alzi in Roma contro il sig. Kraver una truppa di Teologi oppositori.

*Bigliettino di Augusta* 27. *dicembre*. Fra le varie voci che corrono sulla risoluzione presa dal Re di Svezia prevale quella ch' egli voglia rimanersene alleato dell' Inghilterra. E' facile il prevedere che a primavera la Russia gl' invaderà la Finlandia; e la Danimarca la Scania, che si sarebbe voluta in deposito, ed in pegno di fede qualora si fosse egli dichiarato contro il Re Giorgio. — Si ritiene per conchiusa l' alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, la Russia, e l'Austria. Non rimangono a Londra che due ministri, il Siciliano, e lo Svedese. Il contro manifesto dell'Inghilterra contro la Russia è già pubblicato.

*Bigliettino di Crimea* 25. *Novembre*. Dai preparativi che si fanno in tutta questa Penisola, e dall' arrivo in Astracan di molti officiali francesi e russi di distinzione, pare che non sia più misteriosa una spedizione combinata all' Indostan per iscacciarne gl' inglesi.

*Bigliettino di Milano*. Nella sera del 6. corrente nel teatro Carcano fece di se spettacolo il sig. *Lionnet*, sotto il carattere di uomo incombustibile, e va continuando l' assunta rappresentanza. Egli riesce ad adequare la pubblica aspettazione anco nel superarla. Il giornale Veneto si attenta di detrarre ad un uomo, che fu peraltro oggetto di acclamazione anco de' saggi in Francia. Quali sono i capi di censura? Che egli riesca *per arte*, *per lunga abitudine*, *e per molta scaltrezza a farsi tenere per incombustibile*. Niente di più combustibile di questa censura. Si dà al pubblico la notizia ch' egli vi riesca per arte. Chi nol sa, anco ignorandone il modo, che l' arte sola può guarentir l' uomo dall' azione del fuoco? Si afferma che ei vi riesca per lunga abitudine. Si cimenti chi lo asserisce ad acquistarsi un abito alla prova del fuoco, e non avrà pezze abbastanza per fasciar le sue piaghe. Si indica molta scaltrezza, e questa, che deve anzi dirsi accortezza, è lode degna. Il profess. Follini non ha a vantarsi di aver tradito lo sperimentatore col fargli strofinare braccia e gambe coll' alcali. Tanto egli comparve tristo colla somministrazione di quel mestruo, quanto fu dabbenuomo chi sel lasciò somministrare. Noi sappiam grado a chi dà ssggio al pubblico della possa della fisica, mescendo così l' utilità alla dilettevol sorpresa.

Gl' inglesi si lusingano d' incendiare la flotta russa nel Tago: temono per Gibilterra: spediscono rinforzi alle Indie, e prospetti illusorj di pace a Parigi ed a Vienna.

Nel dì 1. alle 9. della sera S. M. I. è felicemente giunta in Parigi.

N. III. Primo Trimestre. Milano 17. Gennaio 1808.

# CORRIERE DELLE DAME

## L' ANTICAMERA D' AMORE.

Udienza solenne
*Amore* un giorno tenne:
Il regolar l'ingresso
Fu al *capriccio* commesso,
Che senza aver rispetti
A chi più merto avea
Gli amici prediletti
Al Nume introducea.
Entraro il *riso* e il *gioco*,
Ma si trattenner poco:
Con *amore* assai più
Parlò la *gioventù*:
Fu la *bellezza* udita,
Ma colle *grazie* unita.
Dopo la *gelosìa*,
Ascoltò la *follìa*:
E momenti non brevi
Ad ambedue concesse,
Perchè affari non lievi
Suole affidare ad esse.
Torbido in viso e tetro
Passò poi il *tradimento*,
Ma nel tornare indietro
Parve lieto e contento.
Entrò lo *sdegno* ancora
A favellar col Nume;
E benchè ad esso ognora
Avverso di costume,
Pur gli si lesse in volto
Che avealo bene accolto.
Fu ammessa la *costanza*
All' *innocenza* a lato,
Ma usciron dalla stanza
In aspetto turbato.
Avea già udito *Amore*
Tutto l' accorso stuolo,
E la *ragione* solo
Aspettava al di fuore;
Chè a lei per odio antico
Il *capriccio* nemico
Aveva por dispetto
D' annunciarla negletto;
E allor che il Nume vide
Dal lungo udire stanco:
V' è la *ragion* pur anco
Dice, e fra sè poi ride.
Quando quel nome ascolta
Pensoso abbassa i guardi,
Poi disse *Amore*: è tardi:
Che passi un' altra volta.

*De Rossi.*

---

NOVELLETTA PER GLI UOMINI, CHE SI DANNO IL BELLETTO.

Richiesto Diogene di qualche cosa da un uomo lascivamente adorno e lisciato, gli disse: io non ti risponderò se prima non mi dimostri in un modo evidente se tu sei maschio o femmina. Anco in Milano evvi qualcuno che meriterebbe l' arguta riprensione di Diogene.

CRONOLOGIA DEI FRATI (*V. il numero preced.*)

*Bernardini.*

Religiosi di S. Benedetto, riformati da S. Roberto, Abate di Molesmo, e in seguito di Citeaux [Cisterciense]. Siccome quest' Ordine è stato molto esteso da S. Bernardo, Abate di Clairveaux [Chiaravalle], così l' uso ha prevaluto di chiamarli Bernardini, piuttosto che *Cisterciensi*. I Capi d' Ordine dei Bernardini, erano le Badìe di Cistercio, di Chiaravalle, di Pontignì, della Fertè, e di Morimont.

*Bernardine.*

Queste Religiose seguono la Regola di S. Benedetto, e sono vestite di bianco come i Bernardini.

*Carmelitani.*

Nome che prendono i Religiosi che compongono uno dei quattro Ordini Mendicanti. E' cosa assai singolare, che alcuni Autori sieno stati tanto semplici per sostenere seriamente che i Carmelitani discendevano per una successione non interrotta dai Profeti Elia ed Eliseo, che abitarono una volta il Carmelo, Montagna di Siria. Non è meno sorprendente che altri Scrittori abbiano loro dato Gesù Cristo per fondatore immediato, e che alcuni abbiano ridicolosamente immaginato che Pitagora sia stato Carmelitano, nel mentre che molti sostenevano che i nostri antichi Druidi delle Gallie erano un rampollo di quest' Ordine. Checchè si possa pensare di queste stravaganze, egli è certo che Foca, Monaco greco, che viveva verso l' anno 1185. riferisce che al suo tempo si vedeva ancora sul Carmelo la caverna del Profeta Elia, appresso della quale si scorgeva qualche vestigio d' un antico Monastero; egli aggiugne che un vecchio Monaco di Calabria, in conseguenza d' una rivelazione, era venuto a stabilirsi in quel luogo con dieci persone, che Alberto, Patriarca di Gerusalemme, avea nel 1209., sommessi questi Solitarj ad una Regola, e che questa Regola era stata approvata nel 1211. dal Papa Onorio III. Essa conteneva tra gli altri articoli, l' osservanza d' un silenzio continuo, il lavoro delle mani, l' astinenza da ogni carne, e un digiuno particolare, dall' Esaltazione della Santa Croce, sino a Pasqua. Essi debbono a S. Luigi il loro stabilimento in Francia, dove avevano sette provincie.

*Carmelitani Scalzi .*

Quest' è una rtforma dei Carmelitani operata nel XVI secolo dalle cure di S. Teresa , ajutata in questo pio progetto dal padre Antonio di Gesù , e dal padre Giovanni della Croce , Religiosi Carmelitani . Sono chiamati Scalzi perchè in fatti debbono andar coi piedi ignudi . Essi furono ricevuti in Francia , sotto il regno di Luigi XIII.

---

## L' AVARO.

Oh quanto ridereste , amico , se vi venisse fatto d'insinuarvi di soppiatto , e vedere l' appartameno del ricchissimo nostro sig. Guicciolucci ! Vedreste che tutto ivi spira un' aria di gotica antichità , il letto , le seggiole , gli arazzi, i quadri vi potrebbero comodamente servire di monumenti a rilevarne le più vecchie mode ; e quanto poi più saporitamente ridereste , se per poco prendeste ad esaminare l' ordinaria sua condotta ; sì , senz' ombra di difficoltà direste che Guicciolucci è proprio un Bonzo che si martirizza in onore del gran Tien . Egli sempre agitato da timori , e straziato da sospetti guarda notte e giorno e coll' occhio vigilante , e coll' attento orecchio il riposto tesoro sul timore di perderlo , non avvedendosi che chi all' uopo non ne approfitta , o sordidamente economizza , già lo ha perduto . Egli una volta almeno al giorno visita lo scrigno conservatore del denaro , prende la borsa quasi dissi con gran divozione e rispetto , ne versa sul tavoliere le tante e sì belle monete , le guarda e le riguarda con cupid' occhio , e assai si compiace sulla loro lucentezza , e ne risente tanto piacere , quanto ne risentirebbe un innamorato alla vista della sua bella ; le conta e le riconta con più cupida mano , le passa e le ripassa , le liscia , le preme , le accarezza , e se nel giornaliero novero una alla mano gliene venga un po' smunta e vecchia , la mette tosto in disparte , e si riserba a cangiarla in un' altra nuovissima al primo contratto . Egli tien pure in serbo alcune monete false comprate a vil prezzo , che poi di soppiatto fa entrare nella somma di qualche pagamento . Egli a sparagno di pochi soldi volentieri s' appiatta nell' angolo più oscuro dell' appartamento , e colle umilissime sue mani rattoppa alla meglio che può i logori panni , le

sudicie camisce, le bucherate calze, e la berretta tanto smunta che più non se ne rileva il primitivo colore. Avanti il *Benedicite* (giacchè anche Guicciolucci si picca di cristiana perfezione) ordina che tutte chiudansi ermeticamente le porte sul timore di qualche importuno parassito. Alla mensa poi ordinariamente non si alimenta che con pittagorici piattelli, o al più quando voglia darle un' aria di solennità con un pocolino di carne o fritta o riscaldata, della quale se dramma ne resti ben ravvolta in una vecchia cartaccia dalla città la porta alla campagna, o dalla campagna ne la riporta alla città. Guai poi se mentre pranza, il servitore lasciasse cadere un bicchiere o un piattello! che fragore! che bordello infernale! sempre sott' inteso che il danno si mette alla sua partita. Egli alla sera si raccoglie all' appartamento e si mette a letto senza lume, e senza lume sempre poi manda a dormire anche chi lo serve sul non improbabile timore di un rimotissimo incendio. Egli chiama sugli altrui fondi la disertatrice gragnuola perchè rincariscan le derrate, sgrida l'erede perchè troppo largheggia, in visite commenta malignamente le sue voglie e vieppiù le sue occhiate, se scappin talvolta allo scrigno conservatore del tesoro; s' attenta a disingannarlo sulle concepite speranze della pingue eredità; gli protesta e riprotesta ch' egli è un uomo rovinato, che ha niente, un bel niente. Presta, se occorre, enormi somme di denaro colla più enorme usura, e sempre già si sottintende col pegno nelle mani. Se poi entriamo nella cucina del sig. Guicciolucci, oh quì sì che ci si appresenta un grazioso spettacolo hen degno del teatrino del bravo nostro sig. Goldoni. Voi vi vedete una pensile lucerna sempre sitibonda, malgrado il più gretto e sottil lucignolo; lucerna che poi spegne all' occasione di qualche lunga visita, non essendovi bisogno alcuno di vedersi per parlare, e anche, dic' egli, per essere meno distratto; voi vi vedete un vergine spiedo sempre in aspettazione ed ansia, un focolare sempre fresco quanto un ruscello, o al più avvivato nel rigidissimo gennajo con quattro quasi metafisiche scheggie di legno, che vi mandano un calor freddo ed un funebre lucicore, con un gatto finalmente che dorme sulla cenere. Ah disse pur bene il Joung = *che Iddio saggiamente ordinò, che se l'oro il servo fosse dell' uomo saggio, il tiranno pur fosse dell' uomo avaro, senza meno per vendicare i tanti torti fatti ai bisognosi ed agl' infelici.*

Moda di Francia

*Lettera del Conte di Tessin al Principe Reale di Svezia.*

Io osservo sovente, che i nostri giovani Svezzesi, quando ritornano da' loro viaggi, han per costume di fermarsi in tutto ciò che si para dinanzi ai loro sguardi. Tutti gli oggetti s' ingrandiscono; ed eglino criticano con eguale arditezza i nostri costumi, i nostri usi, come se non vi fossero abituati dalla loro fanciullezza. Ciò non pertanto, quando si ravvisano questi Signori dappresso, sembrano non avere apportata altra cosa dai paesi, ne' quali hanno viaggiato, che l' arte di pettinarsi, d' ingentilirsi i capelli, e di vestirsi, di cui pretendono introdurre la moda presso de' loro curiosi compatrioti.

La nostra maniera di camminare, le nostre riverenze, i nostri complimenti; la moda nostra di trattare, di parlare; il nostro gusto, i nostri edifizj, i nostri equipaggi, le nostre mode, i nostri divertimenti, i nostri piaceri; tutto in somma par loro singolare e bizzarro.

Questi Signori partono dalla Svezia senza prima sapere ciò che la loro Patria contiene d' utile e di dilettevole. Certamente conviene che la prima scintilla di lume che si affaccia a' loro occhi, venga loro data dai paesi lontani; imperciocchè nella propria casa eglino niente hanno veduto, niente inteso, niente osservato.

Dopo di aver fatto un viaggio in Francia, ritornano come se avessero effettivamente passata tutta la loro vita co' Francesi, e riportano da questa Nazione il disprezzo e la critica de' costumi, e delle usanze straniere. Se al contrario eglino ritornano dall' Inghilterra, non solamente ne riportano tutte le maniere, ma si osservano avere in odio i Francesi, non altrimenti, che se fossero nati nel mezzo di Londra. In somma, quando i nostri Viaggiatori sono di ritorno, noi ne veggiamo uno avere in orrore i Francesi; l' altro non poter sopportare gl' Inglesi; il terzo ridersi di quanto viene dalla Germania; e tutti generalmente si accordano ad ergersi in Maestri d' usanze, e a credersi in diritto di riformare gli usi e i costumi del Paese.

Io crederei facilmente, che il soprannome di *Petit-Maitre* non ha presa la sua origine, che dai viaggiatori di questa specie.

Io peraltro quì non critico, che me medesimo. La prima volta ch' io ritornai alla mia Patria, era nella classe de' *Petits-Maitres*, ed in tutto simile a quei, che ho quì dipinti.

SENATO DELLA REPUBBLICA
BIBLIOTECA

*Rivoluzione nella coltura del riso.*

Molte esperienze si son fatte nello scorso autunno in Vienna d'Austria sulla coltura d'una specie di riso originario della Cina, e di molte altre parti dell'Indostan, conosciuto per via di varj viaggiatori col nome di *riso secco* o *riso di montagna*.

Questo riso, come gli stessi suoi nomi lo accennano abbastanza, invece d'esser coltivato in luoghi paludosi, si coltiva in piena campagna senz'altra irrigazione, che quella della pioggia. Il dott. del Carro, Genevrino, stabilito in Vienna da gran tempo, e conosciuto per i suoi lavori su la propagazione della vacina nelle parti del Levante, s'occupa da qualche anno a compilare differenti esservazioni su molte piante alimentarie dell'Asia, e principalmente dell'introduzione e della naturalizzazione in Europa di questo riso, collo scopo di somministrare un nuovo nutrimento salubre e aggradevole a tutti gli uomini, e di sostituire alle risiere acquatiche, le risiere secche, e in questo modo distruggere le numerose e frequenti malattie, inseparabili della coltura del riso ordinario. Questo medico riuscì la scorsa primavera a procurarsi 250 grani di questo riso venuto della Cina, per mezzo di un medico tedesco, il dottor Rehmann, che accompagnò l'ambasciata russa destinata per quell'Impero. Questi grani furono distribuiti a' più celebri, e più sperimentati agricoltori d'Europa, ed ancorchè le prime esperienze non fossero state praticate come desideravasi, pure furono esse tali da far sperare con ragione, che questa pianta potesse naturalizzarsi in Europa e produrvi una felice rivoluzione nel suo sistema rurale ed alimentario. Per lo meno, essa è riuscita bene in Ginevra, ancorchè seminato molto tardi, e vi ha vegetato e maturato all'aria aperta, per lo spazio di tre mesi e qualche giorno.

---

## NOVELLETTA PER GLI AVARI.

Sir Bernardo da Lovano essendo solito a prender sempre, e a non dar mai, fu tanto tenace, ch' egli stette tre giorni continui in una fossa per non dar la mano a quelli, che ne lo volevano trarre.

---

## MODA DI FRANCIA N. 206.

Cappellino di velluto guarnito di raso con piuma a folletto zecchini 2 ⅓ — Redingotto di velluto guarnito di raso, e fodrato di lustrino color giunchiglia zecchini 17 rimesso franco di posta fino ai confini del regno, a norma dell'avviso inserito nel num. 1 — La Compilatrice spedisce pure abiti ricamati tondi per ballo, come pure di tutta gala veri di Francia a discretissimi prezzi a piacere delle sole associate a questo giornale.

L'uso delle piume si sostiene con tanto credito, che sono non poco rincarate. Alle guarnizioni di cigno negli

abiti di raso bianco, le dame di buon gusto han sostituito la pelle detta di *Agnello di Siberia*, e se ne servono fino per i *bonet* da testa. A Parigi dopo veduta la moda d' Italia num. 203 si è raffinata questa guarnizione a pelo con maggior lusso.

---

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di un Politico a S. M. il Re d' Inghilterra.*

Io ho appagata la curiosità mia di conoscere d' appresso varj Regnanti. Non conobbi però mai da vicino V. M. Ecco però il ritratto che me ne fecero persone probe ed illuminate che sovente si trovarono alla vostra corte.

» Buon figlio, buon marito, buon padre, re affabile, e uomo di lettere: parlatore di molte lingue sì viventi, che spente: voi possedete la storia, la cosmografia, le matematiche, e la nautica: avete insomma tutte le qualità necessarie ad un gran Principe.

» Quale sventura per voi, e per l' attuale generazione, o Sire, che quantunque possediate sì tante e belle doti morali, pure lo storico esatto non possa raccogliere dalle vostre azioni che una lunga serie di falli imperdonabili! Fu in alcun tempo la nazion vostra più corrotta che da quando voi montaste sul trono? I vostri ministri, e cortigiani non hanno eglino superato in doppiezza, in vili intrichi, in politica ignoranza, in rapine, assassinj, e perversità, tutti i loro più spregievoli predecessori senza far eccezione del Cardinal Volsey Ministro odioso di un Principe depravato?..... ec. ec.

*Bigliettino di Konisberga* 15. *dicembre*. Di nottetempo diversi vascelli inglesi si sono avvicinati in qualche porto della Prussia, e si vuole che secreti negoziatori sieno sbarcati. Quel che più accredita questa voce è l' incertezza in cui ci vediamo ridotti, sia per lo sgombramento delle truppe estere dal nostro territorio, sia per la dichiarazione di guerra del nostro Re contro gl' inglesi.

*Bigliettino di Memel* 19 *dicembre*. Ogni inquietudine ed incertezza è finita. Il Re di Prussia ha richiamato il suo ambasciatore da Londra, ed ha chiusi i suoi porti all' Inghilterra.

*Bigliettino di Riga* 17 *dicembre*. Tanto sulle coste danesi, che sulle russe la tempesta ha cacciate per forza molte navi inglesi con ricchi carichi. Esse sono dichiarate di buona preda.

*Bigliettino di Vienna* 30. *dicembre*. Le ultime notizie giunte da Costantinopoli dimostrano che la crisi dell' Im-

pero ottomano è sempre in ragion diretta della sua gravità e decrepitezza. Tutti i Bascià d'Asia, e d'Europa han ricevuti ordini pressanti di riammassar truppe. Intanto Costantinopoli penuria di viveri, i partiti si agitano, nè forse è difficile che la politica del ministero inglese penetri nuovamente nel serraglio.

*Bigliettino di Londra* 29 *dicembre*. Il formaggio di Lodi, ed i maccheroni di Napoli costano, il primo mezza ghinea alla libbra, i secondi un quarto di ghinea. I droghieri di Milano, e di Napoli ci vendicheranno di queste privazioni, alzando i prezzi delle nostre droghe; e particolarmente del caffè e zuccheri senza norma e senza misura (*Infatti lo zucchero in farina ai* 12 *di gennajo si pagava in Milano* 26 *soldi, ai* 14 *si alzò a* 36, *e oggi se ne pretendono* 50.)

*Bigliettino di Lisbona* 21 *dicembre*. Il sig. di Schomberg soleva dire a proposito dei Portoghesi » *che volete ch' io faccia d' una nazione, la metà della quale aspetta il Messia, e l' altra il Re Sebastiano?* Infatti la maggior parte di queste famiglie hanno scolpita sulla faccia la loro israelitica provenienza: ora però altro Messia non aspettano, che l' Imperatore Napoleone — La truppa è rimasta negli scorsi giorni 48 ore sulle armi in causa di un attruppamento popolare, 38 rivoltosi sono in prigione: l' ordine è ristabilito.

*Bigliettino di Cadice* 12. *dicembre*. La flotta russa trovasi ancorata nel Tago in faccia a Lisbona. Ha messe a terra le truppe francesi e spagnuole che aveva a bordo, ed ha ritenute le proprie. Per porsi al coperto d' ogni attacco che potesse tentar l' inimico si sono rinforzate tutte le batterìe che s' incrociano, e le gallerìe dei vascelli van ricoperte di un doppio strato di sughero, e di cuojo.

*Bigliettino di Trieste* 8 *gennajo*. Le batterie sono terminate, ed il nostro porto è chiuso fino alla pace generale al commercio inglese; ciò dimostra che la corte di Londra ha rigettate le eque proposizioni del nostro Imperatore.

*Bigliettino di Parma* 12 *gennajo*. S. M. I. ha decretato che le Diocesi di Parma e Piacenza facciano parte della chiesa Gallicana, e godano de' beneficj del Concordato de' 26 messidoro anno IX.

*Bigliettino di Milano*. I nostri giornali han pubblicata la dichiarazione di guerra del Re Giorgio contro l' Impero russo — Il nostro commercio crede che all' arrivo a Monaco del Re si pubblicherà il trattato di commercio fra la Baviera ed il regno d' Italia.

*NB. Si avverte che nel figurino d' oggi l' incisore ha fallato il millesimo, perciò leggasi* 1808.

N. IV. Primo Trimestre. Milano 24. Gennajo 1808.

# CORRIERE DELLE DAME

*Le Associazioni a questo Giornale si dirigono* — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

*La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli uffici postali nel regno ricevono le Associazioni a ragione di lir.* 8. 10. *di Milano* (6. 38. *cent. ital.*) *per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.*

## LA BATTAGLIA DI JENA

*Canto Epico di Gio. Salvadore* DE-COUREIL. — *Pisa presso Francesco Pierracini* 1807.

Questo Canto composto da 122 ottave è uno de' migliori parti usciti dalla penna del chiaro sig. *De-coureil*. Se non sempre è felicemente superata la difficoltà della rima, se talvolta la durezza dei nomi, sia de' Generali, che delle ubicazioni della Germania frastuona un po' l'armonia, egli largamente ci compensa coll' incontro frequente di altre bellezze di sentimento, e di metro espresse con dignità e presentate con colori veramente poetici, che onorando l'EROE fan brillare la vivace fantasia del Cantore. Ecco come ei ci pone sott' occhio in una ottava la Regina di Prussia.

*Delle Amazzoni a foggia Ella è vestita*
*Che aggiunge alla beltà dolce fierezza;*
*Su veloce destrier corre spedita,*
*Ed i guerrieri suoi prega e carezza.*
*Secura a tutti la vittoria addita,*
*E de' Franchi il valor scema e disprezza;*
*Ma da' soavi femminili accenti*
*Non pende il corso degli umani eventi.*

Veggasi ora come ci presenti l' Eroe del suo Canto.

- - - - - - - - *l' Eroe non muove il piede,*
*Ma ogni mossa da lui s' inventa e parte,*
*A tutto ordine ei dà, tutto provvede,*
*A somma esperienza unendo l' arte.*
*Sovra un tamburo, il dì aspettando, Ei siede,*
*Sol degno seggio del terrestre Marte;*
*E volgendo a ciascun serene ciglia*
*Tranquillissimo parla, e si consiglia.*
- - - - - - - - -
» *Che sangue prezioso oggi si versa!*
» *Sangue de' figli miei, del popol mio!*
» *Furia alla pace dell' Europa avversa*
» *Trionfa, e astretto oggi a pugnar son' io.*
» *Ma questa man benchè nel sangue immersa*
» *Innocente fia sempre in faccia a Dio,*
» *A Dio che sa, come la sa la terra,*
» *S' io provocato ho Federigo a guerra!*
» *Fido amico e alleato ognora ei m' ebbe,*
» *E de' nemici miei gradì la voce,*
» *Per me di stati, e di possanza ei crebbe*
» *E mi serbava un tradimento atroce,*
» *Quand' Austerlitz de' Russi il sangue bebbe*
» *L' armi approntate ei ritirò veloce,*
» *Io per lui di rossor le guance tinsi,*
» *Pur d' ignorar sue trame ancor m' infinsi.*
» *Oggi a sfidarmi ei vien. Non è già incerto*
» *L' esito qual sarà delle nostr' armi.*
- - - - - - - - - -
*L' Eroe parlava, e in silenzio profondo*
*Ogni squadrone ad ascoltar si stette.*
*Ei tace e sembra subissarsi il mondo*
*Al grido: » Andiam! » che ogni squadrone emette*
*» Andiamo! Andiam! » In tuon fero e giocondo*
*Ai più lontani il grido si trasmette,*
*E al suon de' ferri al nitrir de' cavalli*
*Tremaro i monti, e rimbombar le valli.*
*Tal sovra l' Oceán, poichè inceppati*
*Profonda calma ha lungamente i flutti,*
*Irrompono improvvisi e scatenati*
*Dall' Eolie spelonche i venti tutti.*
*I gran navigli ad ogni rischio armati*
*Piombano all' onde in sen franti e distrutti,*
*All' onda in sen che va con rauchi stridi*
*Sue ricche prede a rovesciar sui lidi.*

REGIO SOLDO

Termineremo questo saggio colla bella Regina stessa con cui lo cominciammo.

*La sconsigliata misera Regina,*
*Che in Amazzonie vesti era comparsa,*
*Ad incitar per la tenzon vicina*
*De' suoi la rabbia, ond' era in cor tutt' arsa,*
*Veggendo omai l' universal rovina*
*Fugge d' amaro pianto il volto sparsa,*
*Fugge, ma, ovunque ahimè! rivolga il corso;*
*Non potrà mai sottrarsi al suo rimorso.*

*Per lei per lei sessanta mila prodi*
*Cadder sul campo, o sono in ceppi stretti!*
*Per lei per lei delle Britanne frodi*
*Piange la Prussia i luttuosi effetti!*
*Per lei per lei d' altro echeggiar non odi*
*Che di singulti i cittadini tetti!*
*Per lei del magno Federigo l' opra*
*Di pochi dì nel giro andò sossopra!*

Bastino questi saggi per invogliare i nostri leggitori a rintracciare in questo componimento altre bellezze.

—

## LA COMPILATRICE ALLE MADRI DI FAMIGLIA.

È un anno circa che in Parigi, ove la educazione del bel sesso fa a vero dire vergogna a quella che si dà alle giovanette in varie città d' Italia, si pubblicò un libro intitolato: *Il Plutarco delle Figlie*. Quest' opera dilettevole ed istruttiva presenta in ristretto la vita delle Donne le più illustri ricordateci dalla storia delle Nazioni. E in forma poi di lezioni, e dialoghi, che a maggior ajuto della memoria, l' autore ha avuto cura di presentarne la vita. Questi dialoghi stessi son quelli ch' io impresi a tradurre nella lingua toscana, onde le madri, che hanno a cuore di adornare lo spirito delle loro figlie, possano prevalersene. In tal modo sapranno esse nel corso della vita imitarne le virtù, e fuggirne i vizj; nè arrossire talvolta quando nelle conversazioni si mostrano ignare dei loro nomi ed azioni, quantunque celebri e conosciute anco dai meno istruiti. Gli uomini d' altronde, intesi sempre ad avvilire il sesso nostro, non si mostrerranno più orgogliosi in faccia a quella donna che sappia

loro schierare innanzi le grandi Eroine che onorarono il secolo in cui vissero, e le Nazioni che si gloriano ancora di averle possedute. » Fra le donne che io ho scelte, dice » l'Autore, ho eliminate quelle che soltanto di vizj e de- » litti si coronarono. Mi sono particolarmente studiato » di presentar quelle sole che nel mezzo alle avversità, » ed ai torti della cieca fortuna, furon sempre un vero » modello di dolcezza, di pietà, di costanza; o che sep- » pero piuttosto morire, che viver vili.

## *Lezione I. su Cleopatra.*

*Dimanda*. Di chi Cleopatra era figlia?
*Risposta*. Di Tolomeo Aulete Re di Egitto.
*D.* Quando nacque ella?
*R.* Anni 51 prima di Gesù Cristo.
*D.* Quali sono i requisiti per cui giunse alla celebrità?
*R.* La bellezza, l'ingegno, la morte.
*D.* Qual è l'avvenimento il più interessante della sua vita?
*R.* L'affetto che nutrì per Antonio, che l'amò perdutamente.
*D.* Per qual causa questa Principessa morì?
*R.* Per la battaglia d'*Azio* perduta senza riparo da Antonio. Fu allora ch'essa, all'avvicinarsi ad Alessandria d'Egitto il vincitore Ottaviano, temendo d'esser tradotta in trionfo a Roma, si ritirò nelle magnifiche tombe che essa medesima aveva fatte innalzare presso il tempio d'Iside.
*D.* Dove morì questa sventurata?
*R.* In quelle tombe stesse che quasi presaga si era costrutte.
*D.* Qual genere di morte scelse?
*R.* Dopo di avere sperimentato sopra diversi colpevoli di delitti capitali ogni tossico e veleno, e riconosciuto che il morso dell'aspide produceva la meno dolorosa e la più pronta morte, distese disperata la mano ad uno di questi, e se ne fece trafiggere il seno, altri vogliono il braccio, all'età di anni 39, dopo 22 di regno. Augusto se ne rattristò, nè ben si conosce se per sentimento di compassione, o per orgoglio di non averla potuta inviare a Roma. La morte di questa Regina servì d'argomento vario a valenti penne, scalpelli, e pennelli. Questa Principessa è specialmente ammirabile per la grandezza d'animo degna del suo rango.

Moda d' Italia

## EPIGRAMMA

*Per servir d'appendice all' articolo* Varietà, *che si legge nel N.* 4. del Telegrafo del Mincio, *da porsi precisamente sotto que' versi ivi riportati.*

» S' antivedendo ciò timida stai
» E' il tuo timore intempestivo omai.

---

Colui che scrive satire, e le pone
Timido e vile all' ombra d' un giornale;
Che le oneste Matrone
Improbamente a dileggiar sol vale;
Che *petulante*, *frivolo*, e *mendace*
Parla di tutto, e il nome suo sol tace,
Dimmi, Apollo, qual merta guiderdone,
Il disprezzo, o il bastone?
S' abbia il primo se occulto fa mal' opre,
Rispose il Nume, e l' altro se si scopre.

*Della Compilatrice.*

*Prima Lezioncella a disprezzo dei maldicenti Filocrati.*

Zoilo quanto famoso altrettanto spregievole maldicente fu interrogato per qual causa dicesse male di tutti, ed in particolar modo insultasse alla generalmente ammirata riputazione di una Matrona di Anfipoli. Zoilo rispose: dico male di tutti per esser temuto da qualcheduno, e dico male di lei perchè non mi teme. (*Che ne dite sig. Filocrato? Aspirate voi alla riputazione di Zoilo? scopritevi, e la otterrete.*)

---

### MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

Chi ripone la sua grandezza nell'abito, rassomiglia ad un bel fiore in tempo di notte.

Un uomo di spirito tace innanzi agli sciocchi come un ricco nega l' elemosina ai mendicanti: egli non ha moneta.

Un cortigiano ama più che si dubiti della sua virtù, che del suo potere; e una donna galante soffre che si dubiti della sua virtù, e non della sua bellezza.

Vi sono molte donne le quali altra paura non hanno che di perdere una riputazione per acquistarne un' altra.

## IL BIGOTTO IN AMORE.

E' pur cieco ed incoerente il sig. Adrasto. Egli non cessa di versar fiele sulla povera Silvia. La motteggia ne' circoli, ne sparla nelle conversazioni, e con mal garbo la mette al rango delle più vili bigotte, non per altro, se non perchè si tien care le immagini e le reliquie di alcuni santi protettori; perchè a nutrimento della sua bell' anima legge e rilegge i salutari avvertimenti del mistico direttore; perchè assestati i domestici affari frequenta le chiese, ed orando avanti gli altari si concentra nella contemplazione dell' Essere supremo. Ma chi crederebbe poi, che Adrasto non lascia passar giorno che non vegga e rivegga la sua bella; legga e rilegga a fomento della vergognosa passione qualche suo galante viglietto; caro si tenga un gruppetto de' biondi suoi capelli, ne assapori i soliloquj, lontano ne vezzeggi il ritratto dipinto in quadretto, o scolpito nell' anello; gl' imprima dei baci, gli parli quasi fosse animato, sel metta vicino al cuore; vicino poi ne idolatri l' originale, lo contempli, gli vaneggi all' intorno, e si accenni assorto? Se dunque non erro, ecco nella persona del sig. Adrasto un gran bigotto in amore.

---

## EPIGRAMMA

Non date moglie a vostro figlio ancora,
Se nò lo manderete in precipizio:
Aspettate ch' ei metta del giudizio,
Dicean gli amici a Romualdo: anzi ora,
Replicò; sulla prima gioventù
Gli vo' dar moglie in fretta,
Perchè se aspetto che giudizio metta
Ei non la piglia più.

*Pananti.*

---

## ENIMMA.

*Siam tre se son divisa, una se intera*
*Mi lasci in casa qual mi fe' natura:*
*Assai più grande dell' Europa intera*
*È quella in cui mi stò vasta pianura:*
*E la mia cella candida qual cera,*
*Ma l' esterna parete ha scabra e scura:*
*Per tutti gli elementi trasportata*
*In mia stessa magion son divorata.*

Il significato dell' enimma precedente è la *Cera di Spagna*.

## MODA D'ITALIA PER BALLO N. 207.

Abito di vel *Crepé* ricamo di Francia in argento e ciniglia zecchini 12 — Sott'abito di *Florans* con bordura di *tul* a foggia di merletto zecchini 4 compreso di tutto la fattura, e l'invio franco di posta in tutto il regno, a norma dell'avviso inserito nel num. 1 del corr. anno.

Il Corallo è in gran moda. Le signore non sogliono averne che un sol filo al collo, ma i pezzi che lo formano devono essere ben grossi. La pietra *turchina* è un ornamento ricercato non meno, e la pietra *Corniola* invece è confinata a pendere dagli oriuoli degli uomini. La smania generale che v'è per le piume ed i folletti ne ha già fatta passar la voglia alle più eleganti donne, che nelle acconciature di testa hanno invece sostituito qualche striscia di pelli ricche, o di ricamo in oro, od argento che ne occupa il fondo. Le donne che si vestono meglio delle altre portano le *Dugliette* di Levantina grigia, o turchin-carico fatte in modo di Scial orlandole al collo, e nella pedana con una striscia di cigno. Le vesti di gran gala devono distinguersi per il buon gusto del ricamo, e li guarnimenti si fanno a pieghette, chiamati in Francia, *Drapés*.

---

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino d'America* 29 *dicembre*. L'armata americana è già sul piede di guerra, e al primo cenno è pronta ad invadere il Canadà, e la nuova Scozia, mentre una divisione navale farà uno sbarco nella Giammaica. Dopo la guerra della indipendenza era tempo di scacciare anco gl'inglesi da questi possedimenti. — In S. Domingo Cristoforo ha battuta e disfatta l'armata del suo emulo Petion.

*Bigliettino di Lisbona* 25 *dicembre*. La dolcezza del carattere che riconosciamo nei Francesi ci dimostra la falsità delle descrizioni spaventose che ce ne avevano fatto i loro nemici. — Tutti i bèni mobili ed immobili degli inglesi sono quì stati posti sotto la più rigorosa confisca.

*Bigliettino di Londra* 6 *gennajo*. Il ministero è in gran timore su due punti. Il primo sembra un timor simulato per infierire il popolo contro gl'Irlandesi cattolici: il secondo è serio e verace. Essi pretendono d'aver scoperto che fosse penetrata in Irlanda una bolla del Papa favorevole ai disegni dell'inimico. Le bolle del Papa, quantunque rispettate, e non più temute, pure giovano oggi al ministero inglese, che cerca ogni via onde ravvivare animosità ed odj. Il timore più serio peraltro che in questo momento li agita, ha in vista la difesa di Gibilterra, ed è per questo che non si trascurano nè precauzioni, nè provvedimenti.

*Bigliettino di Russia* 15 *dicembre*. Sono incessanti i preparativi delle nostre forze navali. Oltre la gran flotta, a primavera faran vela per Copenaghen 400 grandi galere con numerose truppe da sbarco.

*Bigliettino di Vienna* 5 *gennajo*. La gioja di questo pubblico è pari all' amore che egli porta al suo sovrano. Sono grandiose le feste che incominceranno domani, giorno sacro alle terze nozze dell' Imperatore. — Onde impedire il contrabbando dello zuccheró e del caffè devono rinforzarsi i cordoni delle nostre truppe specialmente dal lato del Regno d' Italia, della Baviera, e della Sassonia. — Il nostro Governo si occupa incessantemente per rianimare lo spirito pubblico, e premiare coloro che hanno ben meritato della patria. — Il Senato della Servia ha posta la sua sede in Belgrado, e si occupa della organizzazione di quel nuovo Stato.

*Bigliettino di Cassel* 6 *gennajo*. Ognuno ha imparato a memoria l' affettuoso e filosofico discorso pronunziato da S. M. il nuovo Re di Vestfalia dal trono. Eccone alcuni squarci. » . . . *Io mi sono scelto un gran modello, e due importanti oggetti animeranno i miei sforzi: l' amore dei miei sudditi e la stima della posterità . . . . Unirò i miei più cari sentimenti a' miei più sacri doveri . . . I privilegi, le francliggie, le servitù personali non convengono allo spirito del nostro secolo. La Vestfalia non deve più contenere che cittadini, ed egualmente che negli altri stati l' uomo deve stimarsi ed onorarsi nel suo simile.*

*Bigliettino di Milano*. S. A. I. il nostro amato Vicere ha emanato un decreto che stabilisce una Borsa di commercio in questa Metropoli, d' aprirsi verso la metà dell' entrante mese. — Non sappiamo con qual fondamento un foglio tedesco presuma che la Svizzera sarà quanto prima il teatro di grandi avvenimenti. — Il Regno d' Olanda è stato ingrandito col Principato di Ost-Frisia, ed altre quattro grandi Signorie. Il Re d' Olanda cede in contracambio alla Francia la città e il porto di Flessinga. — Il Re e la Regina di Sassonia sono partiti dalla loro città e ducato di Varsavia ai 27 di dicembre; e il dì 24 del mese stesso giunse in Stocolma il Re di Svezia. — Si crede che l' ambaseiatore d' Inghilterra sia già escito da Vienna. — Tutte le principali città de' Bassi Pirenei si apparecchiano a festeggiare giulive il giorno in cui fedeli sudditi potranno deporre a' piedi dell' Eroe de' secoli il tributo della loro devozione e rispetto.

N. V. Primo Trimestre. Milano 31. Gennajo 1808.

# CORRIERE DELLE DAME

## LETTERA ALLA COMPILATRICE.

*La cronologia degli Ordini religiosi, che lessi distribuita in alcuni de' vostri giornali, mi fece nascere in idea che fosse più utile, e più interessante ai nostri tempi la cronologia degli Ordini militari e cavallereschi. Il vostro foglio mi svegliò il desiderio di erudirmi sulla storia di queste istituzioni, che i Principi ritrovarono per ricompensare il merito e la virtù de' loro sudditi in un modo dignitoso, e ad un tempo economico. Le ricchezze si valutano assai meno di questi distintivi di onore; e siccome il vostro giornale dedicato alle Dame ha l' accesso nei palazzi delle più ricche famiglie dello Stato; così nell' inviarvi un transunto storico di tutti gli ordini militari e cavallereschi, ho creduto di porgere col mezzo vostro alla gioventù italiana un incentivo a belle imprese, onde meritarsi un giorno quei fregi di gloria, coi quali l' Augusto nostro Monarca ha premiati tanti uomini o nella milizia, o nelle lettere, o nelle arti eccellenti. La cronologia che vi compiego incomincia dall' Ordine Costantiniano, e termina con quello della Corona di Ferro. Spero, Signora Compilatrice, che voi ne aggradirete l' offerta che ve ne presento.*

### *Ordine di Costantino.*

I Cavalieri di quest' Ordine si chiamano anche Angelici, e di S. Giorgio, siccome alcuni Ordini Monastici, si sono ideate delle origini immaginarie, così anche alcuni Ordini Militari hanno avuta la medesima manìa. Di tal fatta è quello che viene attribuito a Costantino, il quale sicuramente non fece mai tale istituzione. Stima il Padre *Helliot*, che l' Imperatore *Isacco Angelo Comneno* ne possa essere stato l' istitutore. È verisimile che a quest' Ordine sia stato dato il nome di Costantino, da cui i Comneni pretendevano di discendere, d' *Angelico* a motivo del nome di Angelo, che portava l' Imperatore, e finalmente di *S. Giorgio* Protettore dell' Ordine.

I Comneni per lungo tempo furono i Gran Maestri di quest' Ordine. È composto di Cavalieri Laici, e di Ecclesiastici, di Sacerdoti detti d' ubbidienza, e di Laici di servizio. Vi ha un gran Maestro, cinquanta Gran-Croci, e molti Cavalieri.

La gran Collana di quest' Ordine è composta del monogramma X, e P, ed un A, ed un *omega* di quindici ovati d' oro in smalto azzurro: quello di mezzo, cui perde un S. Giorgio d' oro a cavallo atterrante un dragone, è più grande degl' altri, ed è contornato d' una ghirlanda, la cui metà è di foglie di quercia, e l' altra metà di foglie d' olivo. La Croce dei Cavalieri è di velluto cremisi, ornata d' oro, e gigliata.

*Ordine del S. Sepolcro d' Inghilterra.*

L' anno 1174 Enrico II. Re d' Inghilterra fondò quest' Ordine. Per ottenerlo bisognava fare due anni di Noviziato in Gerusalemme alla guardia del S. Sepolcro. Alessandro V. Pontefice approvò quest' Ordine, ponendolo sotto la regola di S. Basilio. I Cavalieri, allorchè erano ornati di una Croce verde Patriarcale, che portavano per fregio, giuravano fedeltà al Re, e di esporre la loro vita per la difesa di Gesù Cristo. Allorchè l' Inghilterra cangiò di religione, molti di questi Cavalieri passarono a Malta nell' Ordine Gerosolimitano.

*(sarà continuato)*

---

*Osservazioni intorno un detto di Platone riferito da Eliano, che la speranza è sogno degli uomini desti.*

Quando io penso al corso della vita umana, e a quello, che si chiama vivere, io credo in effetto, che poche sieno l' ore della vita reale, ed effettiva. L' una parte di quella si passa a dormire, e posto che in quel tempo non si sogni, io non so s' egli si possa affermare, che un corpo senza movimento, e un cervello senza pensieri abbiano vita. Quando uno mi dice buona notte nel punto, ch' io vo a coricarmi, egli mi pare che mi licenzi dal mondo. S' egli poi dormendo sogna, vedi fra quali facende si ritrovi, sieno liete, o triste. Una massa torbida di nugoloni falsi, e non durevoli ti vengono dinanzi agli occhi. Ora egli ti pare di viaggiar per mare a piene vele,

di qua trovi un tesoro, colà vieni rubato, fai battaglie, vinci, perdi, e mille altre faccende o fai, o vedi, che ti pajono vere. Intanto eccoti un raggio di Sole ti ferisce per la finestra, apri gli occhi, e ridi fra te, che le cose vedute ti pareano vere, ed erano in effetto fumo, e ombra. Ma che? credi tu che per esser desto cessino le tue fallaci immaginazioni? Eccoti in quello scambio la speranza, che te ne fa di nuovo apparire. Io non ti dirò di qual porta esca, che gli antichi non n' hanno parlato, come parlò Omero, delle due porte de' sogni. Ma io credo, che costei non abbia uscio, e che sempre la stia intorno, e s' aggiri con le apparenze de' suoi castelli in aria, per ingannarci, trattenerci, e farci parere, che noi siam vivi. Dirà uno: Ecco io ho uno de' migliori, e più garbati figliuoli, che sieno al mondo. Vi fa su mille disegni: lo vede in suo cuore grande, atto ad ogni nobile faccenda. Un amorazzo glielo ruba, e in poco tempo diventa una bestia, un caparbio, un disutilaccio, anzi nocivo alla sua famiglia; o la morte ne lo porta via; sicchè la speranza, che il buon uomo n' avea, è divenuta sogno: il raggio ha percossa la finestra, ed è sparito. Lasciamo stare il mettere insieme ricchezze con disegni grandi, che poco o nulla riescono, il fare i letterati con isperanza di celebrità, ed onore, e aver le fischiate dietro. L' edificare un palagio con marmi, colonne, fregi, lavori, e altre sontuosità, con isperanza, e intenzione, che la sua famiglia quivi debba agiatamante abitare, e veder poi tanta grandezza, e studio d'architettura, esser fatta per una brigata di servi; e i padroni quà e colà dispersi, è una speranza, anzi una nebbia soffiata via dal Tramontano. Oh! quante volte udii io a ordinare a mente un affare, con tante belle avvertenze, che parea dipinto, e dissi fra me: questo certo non mancherà dell' effetto suo; e poi eccoti a monte ogni cosa. Che altro è questo, che un abbracciare cose chimeriche, e ombre, infine un sognare vegliando? Dunque chi vive in realtà? Chi non sogna? Chi non ha speranze vane? Ninno. E peggio è ancora, che se non avessimo questi sogni degli uomini desti chiamati speranze, noi saremmo a mal partito. Io per esempio, sono oggidì pellegrino, e udite come fu. Il Padre mio fecemi allevare in tutte quelle discipline, che ad uomo onesto sono convenevoli, onde io per la prima speranza ebbi quella d' essere grandemente onorato nella patria mia, e mi riuscì fallace il pensiero, perchè non avendomi dato la natura corpo molto ben disposto, non

potei mai imparar a danzare garbatamente; uscì questa mala fama del fatto mio, e tutte le lettere, ch' io avea studiate, non mi valsero punto, e non potei essere mai in istima agli uomini dell' orchestra, perchè si diceva, ch' io non era atto alla danza. Perdute le speranze del mio ingrandimento, ebbi per molti giorni un gravissimo dolore; ma pur finalmente me ne nacque un' altra, che uscendo fuori della mia patria, avrei potuto acquistare qualche grandezza. Per la qual cosa detto un addio a quella, me n' uscii con una fiducia grande d' aver del bene, e diceva fra me: Io anderò in qualche luogo, dove sieno amate le discipline e le buone árti, e troverò chi apprezzerà almeno l' amore ch' io porto a quelle. Questo pensiero mi tenne in vita lungo tempo; ma per quanto io m' adoperassi in varj luoghi, mi si fece sempre incontro qualche impaccio, al quale rimediava una speranza nuova, e così di speranza in impaccio, e d' impaccio in speranza mi sono mantenuto fino al presente; ringraziando il Cielo che questo dolcissimo sogno degli uomini desti venisse di quando in quando ad alleggerire il mio dispiacere. Finalmente son giunto oggidì a tale, ch' egli mi pare d' essere uno specchio pendente da una muraglia, dinanzi a cui passano le vedute di tutte le cose del mondo, e dico: perchè ho io a sperare, o a desiderare queste immagini, che passano sulla mia superficie, delle quali una dà luogo all' altra, secondo, che piace a chi le fa passare? vadano, vengano, s' aggirino, salgano all' insù, o all' ingiù discendano, io sono specchio. Vedete pazza speranza, ch' è questa di poter credermi specchio; mentre che vi parlo quest' anche è volata via. E spero, che voi abbiate caro, ch' io chiuda questa cicalata; nè questa sarà forse fallace come l' altre speranze.

G. G.

---

## UNA MADRE DI FAMIGLIA ALLA COMPILATRICE.

Io credo, Signora, che voi siate caduta nell' errore medesimo in cui, mal accorta, caddi io quando feci acquisto del così detto *Plutarco delle ragazze* pubblicato in Parigi nel 1806. I fogli pubblici incominciarono ad encomiarlo come un' opera utilissima, nella quale si esponevano alla gioventù in ristretto e chiaro metodo le azioni delle donne più celebri. Io non so esprimervi qual poi fosse la mia sorpresa quando non trovai in quei Tomi i

Moda di Francia

nomi delle più famose donne dalla storia delle antiche nazioni ricordateci, ma invece d'esse una gallerìa di donne francesi nella maggior parte stimabili sì, ma presentate senza ordine cronologico ed alla rinfusa. Valgane un solo esempio: Si trova *Agrippina* messa in mezzo a madamigella *de la Vigne*, ed alla signora *de Fontaines*. Non nego che quella raccolta sia pregiabile, ma presenta infiniti vuoti; e perciò serve più a disordinare lo studio della storia, di quello che con adequata misura d'epoche e di popoli la imprima nella memoria delle giovanette. La vostra lettera, signora Compilatrice, diretta alle Madri di famiglia nel N. IV. del Corriere delle Dame, a proposito di questo libro, mi suggerì l'idea di invitarvi a compilare pur anco una succinta storica descrizione di quelle famose donne che quell'anonimo autore del Plutarco delle fanciulle o reputò troppo note, o poco degne di sedere a scranna colle Eroine della sua Nazione.

Fate di questo mio suggerimento il conto che più vi aggrada, che sempre io farò di voi, e del vostro giornale l'utile intertenimento mio e delle due mie figlie.

*N. N. vostra Associata.*

RISPOSTA DELLA COMPILATRICE.

Io non ho alcuna eccezione da fare, o Signora, al vostro acconcio suggerimento. Non è peraltro che io non lo avessi del pari in animo da che, dopo aver tradotto il primo Dialogo, trovai al contatto di Cleopatra d'Alessandria, la Eloisa di Parigi. Questa grande distanza frammezzata dal corso di 12 secoli dall'una all'altra mi ricordò il ponte smisurato di un arco solo di *Milton*, col mezzo del quale i demonj traversarono il Regno del Caos, e lo spazio infinito de' Cieli, e riunirono il nostro globo agli abissi di Satanasso. Io credei a prima vista che l'autor francese non curando le epoche anteriori, incominciasse da Cleopatra e progredisse per ordine fino a noi. Avvedutami dell'errore io mi determinai immediatamente a ripararlo come meglio il potei; eccovi quindi la

*II. Lezione su Semiramide.*

Quanto è certa l'esistenza di questa straordinaria donna, altrettanto dalla nebbia de' secoli è ingombrata la di lei storia in gran parte. E' probabile ch'ella sortisse i

natali in Ninive da oscuri parenti. Ricovrata dal primo custode dei Pascoli di *Nino* secondo Re degli Assirj, fu data in moglie a *Mennone*, persona addetta alla regia milizia, e il fece padre di due figli. Avendola il Re veduta al fianco di suo marito dirigere l'assedio e l'assalto della Capitale de' Battriani fu dalla bellezza e dal coraggio di lei perdutamente nel cuore colpito, e rapitala a Mennone, se la tolse e la fece Regina. Nacque un figlio da essi denominato pur *Nino*. Fu tanto somigliante alla madre, che dopo la morte del Re potè ella vestirsi cogli abiti virili, e indossati i muliebri al proprio figlio, resse per molti anni l'Impero, essendo essa creduta Nino, e Nino Semiramide. Sotto queste spoglie emulò in grandezza, e superò fino le imprese del marito. Essa fu che presso l'Eufrate nell'anno 1958 dopo Adamo, fondò la famosa città di Babilonia, che in men d'un anno fu compiuta coll'opera giornaliera di trecento mila muratori. La città era quadrata: le mura erano lunghe 50 cubiti, ed alte più di 200, intersecate da 300 torri, talchè la linea di circonvallazione racchiudeva un' area di 37 miglia nostre italiane. Nel mezzo della città edificò uu altissimo Tempio, dalla cui sommità i Caldei osservarono poi l'orto e l'occaso delle stelle. Innalzò pure un obelisco alto 150 piedi fatto da lei tagliare in un monte dell'Armenia. Edificò molte altre città tra l'Eufrate ed il Tigri: fece costruire un meraviglioso giardino nella Media, presso cui si vedea intagliata sul vivo sasso di un monte la sua immagine in forma gigantesca con cento donzelle che le stavano intorno. Andò in Etiopia alla testa del suo esercito, e la soggiogò. Dopo aver condotte a fine glorioso queste ed altre imprese le parve tempo, a gloria del suo sesso, di manifestare ai suoi popoli l'inganno in cui erano, e fece lor chiaro essere essa non Nino, ma Semiramide la di lui madre. Questa scoperta accrebbe maggiormente la universal meraviglia. Si accese essa allora di maggior entusiasmo di gloria, e divisò per la prima di conquistare le Indie. Apparecchiò con ordine mirabile il suo esercito, ma dopo la prima vittoria essendo rotta l'armata, ed ella stessa ferita se ne ritornò in Babilonia, dove dal figlio desideroso d'assoluto impero fu a tradimento uccisa. Io porto opinione che favolosa, o calunniosa sia la turpe imputazione che si dà a questa gran donna d'aver avuto men onesto commercio col proprio figlio, e credo piuttosto che siffattamente egli stesso la denigras-

se onde evitare l'odio pubblico per averla empiamente spenta. Se delle grandi imprese che a lei si attribuiscono ne fosse una sola metà vera, questa basterebbe a dimostrarla più grande di Alessandro, e di Cesare stesso più intraprendente. Se ne acciglino gli uomini a lor bell' agio, essi ne avran pochi nel loro sesso da contraporre a questa Eroina del nostro.

## ENIMMA.

*Ho nelle piante gli occhi e nulla miro;*
*Son bilingue e non parlo; ho in sen due fori:*
*Queta son io, ma fuor del mio ritiro*
*Scissure fo, che niun ne fa maggiori.*
*Or sopra l'Uom mi trovo, ed or m'aggiro*
*Al suo piè intorno; or vo tra i bruti, o i fiori.*
*Benefica son io quando fo male*
*Bianca o fosca, gentile o colossale.*

Il significato dell'enimma precedente è l'*Ostrica*.

## MODA DI FRANCIA N. 208.

E' inutile fissar prezzo a questa moda in gran gala. Essa non serve che alle Dame di Corte, e abiti di questa fatta non si spediscono in Provincia. Le Dame di Corte altronde se ne provvedono in Francia. Esso consiste in un abito di Levantina bianca ricamato in oro, e in un manto di Levantina celeste a gran ricamo d' oro.

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di Madrid* 10 *gennajo*. Nel decreto di S. M. il Re nostro pubblicato negli scorsi giorni, e in cui adotta le misure stesse contro l'Inghilterra prese da S. M. I. Napoleone, è rimarcabile il seguente paragrafo. » Due » anni di guerra sono trascorsi senza che la Gran-Bretagna abbia moderato il suo orgoglio, nè rinunciato all' » ingiusto dominio ch'ella esercita su i mari. Ma invece » confondendo ad un tempo stesso i suoi amici, i suoi

» nemici, ed i neutri, ha dichiarato di trattarli tutti colla » stessa tirannia . . . . Ha gettata la maschera, e niuno » più non può dubitare che la sua insaziabile ambizione » non aspiri al commercio ed alla navigazione esclusiva » di tutti i mari.

*Bigliettino di Londra* 14 *gennajo*. Il gen. Miranda si propone di ridurre a repubblica federativa *sotto la nostra protezione* le provincie spagnuole d'America, e chiede per ciò fare 4 vascelli, e 7m. uomini.

*Bigliettino di Lisbona* 4 *gennajo*. Dopo la partenza della Famiglia Reale si è scoperto che il Principe reggente erasi fino dai 2 ottobre determinato alla crisi che poi sofferse in dicembre. Il suo proclama ai popoli del Brasile dimostra lo zoticismo di quei paesi.

*Bigliettino di Belgrado* 25 *dicembre*. Il Senato serviano si occupa a dare una politica civile e militare consistenza alla Servia. Il Gran-Signore da Costantinopoli ha spedito un Vescovo Greco per offrire ai Serviani la sua alta protezione. Il loro Capo l'ha rifiutata.

*Bigliettino di Boulogne* 19 *gennajo*. Sappiamo che jeri l'altro in Londra il ministero aveva sparsa la voce che stavano per aprirsi conferenze di Pace; i pubblici foglj peraltro annunciavano che Sidney-Smith si disponeva all'attacco ed al bombardamento della nostra Città. I Ministri dopo le serie loro occupazioni corrono al Teatro a deliziarsi con Madama Catalani.

*Bigliettino di Vienna* 10 *gennajo*. S. M. I. per eternare il giorno delle sue terze nozze, e la memoria del suo Genitore creò il nuovo Ordine cavalleresco di Leopoldo. — Lettere dalla Prussia assicurano che un' armata russa di 60m. uomini era in marcia per invadere la Livonia.

*Bigliettino di Francfort* 12 *gennajo*. Si parla molto senza comprender nulla sulla data della Gazzetta di Norimberga, la quale annuncia che sieno per succedere importanti cambiamenti sulle sponde del Reno.

*Bigliettino di Milano*. Nello stato delle piazze forti del Regno abbiamo con grata compiacenza osservato che il decreto del Grande Imperatore e Re Nostro v'include *Ancona*, *Civitavecchia*, e *Livorno*. Crescit eundo. — Ai 28 Febbrajo eseguirà la sua entrata trionfale in questa Capitale l'armata Italiana, che ritorna vittoriosa, e superba d'aver combattuto al fianco de' suoi fratelli maggiori i bravi militari di Francia. Si fanno già gli opportuni preperativi per solennizzare il loro ritorno. — Parlasi di una prossima e ben combinata invasione nell'Irlanda.